

GLI EVASORI.
UNA SPECIE...



L'Unità 2

...IN VIA DI
ABBONAMENTO.

RAI
Debiti di più

CARI



Napoli, ragazzi con il cuore d'oro

MASSIMO MAURO

IL NAPOLI povero non è un povero Napoli. Con questa convinzione sono uscito dallo stadio delle Alpi (tradizionalmente ostile alla mia ex squadra - dopo aver visto gli allenatori di Boskov tenere testa ai campioni d'Italia, giocare alla pari in casa loro, metterli in difficoltà fino a tempo scaduto, quando Imbriani avrebbe addirittura potuto realizzare il gol della vittoria. Il Napoli dei prestiti, il Napoli inventato all'ultimo istante, il Napoli di Pecchia, Imbriani, il Napoli di Tarantino con il quale ho giocato anch'io, di Pizzi, Ayala e Buso ha fatto tremare la Juve. Questi ragazzi dal cuore enorme hanno tenuto sotto pressione i bianconeri. Li hanno messi in crisi soprattutto alla distanza, quando, come dicono i tecnici, le fessine spese a metà settimana in Coppa dei campioni si sono fatte sentire in maniera vistosa. Boskov merita i complimenti di tutti, con la sua allegria, ma anche con il suo calcio semplice ma non per questo banale. Ha saputo dare dignità ad una squadra che veniva accreditata al massimo di una salvezza sofferta. Invece, questo Napoli può secondo me reggere anche all'altezza della zoffa-tifa ad una condizione: che venga migliorato il potenziale dell'attacco. Ritengo che con un semplice ritocco nel reparto avanzato il Napoli sia competitivo se non altro per tornare fino in fondo per il traguardo europeo. Però, questo non deve suonare come un addio per Imbriani, il diciannovenne attaccante che era all'escorialo a Torino ma ha fatto un'ottima impressione. Ha intraprendenza, ottimismo, buon senso della posta. Dunque, Imbriani ha qualcosa in più degli altri. Va seguito con fiducia, non caricato di eccessive responsabilità: per questo, anche nel suo interesse, il Napoli dovrebbe bene a cercare una spunta in più.

Ragazzi di cuore, quelli del Napoli. E che cosa dire, allora, di quelli del Bari che hanno battuto il Milan miliardario? Lo hanno fatto con la massima umiltà, capitalizzando qualche episodio fortunato e colpendo al momento giusto, con Gattuso - un ragazzo napoletano, guarda il caso! - che ha messo a nudo le difficoltà della difesa rossoneria.

Per concludere, ho seguito con il cuore in tumulto le vicende della partita di Marassi. Da un lato sono rattristato dalla sconfitta della Sampdoria. Dall'altro lato ho provato sincera soddisfazione per Trapattoni, l'allenatore che mi volle alla Juve e che con questo grande successo esterno ha cancellato ogni problema sul suo futuro. Meritava proprio questo. Trapattoni: il riconoscimento che il suo lavoro alla lunga paga. Al Cagliari è bastato che abbiano cominciato a far gol gli attaccanti - Danilo Silva e Oliveira - per decollare. Bravo Trap, al quale porterò giubbotte eteree per avermi lanciato nel grande calcio e nelle coppe europee.



Gautieri autore del gol partita per il Bari in seguito da Eusebi e Mattioli

Franchini/Ansa

Il Bari ferma il Milan, il Napoli strappa un pari alla Juve. Tra Roma e Lazio è 0-0

Stop per le grandi

EFFETTO SUD. Il Napoli ha spaventato anche la Juventus. La squadra di Boskov è andata a Torino a sfidare i campioni d'Italia ad armi pari, è passata addirittura in vantaggio, poi c'ha pensato Viali a rimettere le cose a posto. Pareggio, e le due squadre si sono avvicinate al Milan, che ieri ha conosciuto la prima sconfitta del campionato. I rossoneri hanno perso sul terreno di Bari: rete vincente di Gautieri (primo gol in serie A), e primo successo stagionale dei pugliesi.

CICLONE HRISTO. Stoichkov è sempre più il leader del Parma. Il bulgaro ieri ha realizzato una doppietta a Padova, determinante per il successo gialloblù in terra veneta. Ritorno di Batistuta nella classifica dei cannonieri. L'argentino ha segnato la terza rete del successo della Fiorentina sulla Cremonese.



Schumacher quasi campione batte Alesi

A. QUAGLIARINI G. PALETTI
A PAGINA 21

DERBY NERVOSO. Finisce con un pareggio il primo derby del campionato. Poche emozioni in campo, anche se la Lazio specie nel secondo tempo ha mostrato la sua superiorità tattica. I giallorossi hanno spinto all'attacco all'inizio del primo tempo mentre i biancocelesti sono rimasti guardinghi. Poi, gli uomini di Zeman hanno imposto a quelli di Mazzzone un gioco più costruito. Molta tensione in campo e tanti ammoniti. Successo per l'Atalanta, che grazie a due autoreti ha sconfitto il Piacenza.

OSSIGENO PER L'INTER. Dopo i guai delle prime giornate di campionato, anche per l'Inter arriva una boccata d'ossigeno. La squadra, affidata solo in settimana a Luis Suarez, torna a vincere in maniera convincente: i nerazzurri hanno sconfitto per 4-0 il Torino, in una partita più che nervosa.

L'intervista

Francesco Nuti «Farò un film con Newman»

Francesco Nuti vuota il sacco: e in un'intervista a *L'Unità* parla delle polemiche con Vittorio Cecchi Gori per *Occhio Pinocchio*, della «richiesta di risarcimento» all'ex partner Chiara Caselli, ma soprattutto di un nuovo film, *Il signor quindici palle*. Sul biliardo. Forse (udite udite) con la partecipazione di Paul Newman...

MICHELE ANSELMI

A PAGINA 9

Reportage da Cipro

Una giornata oltre il Muro di Nicosia

Nicosia capitale cipriota, estremo ponte fra l'Occidente e Medio Oriente, da oltre vent'anni risulta divisa in due da un «muro», da quando l'isola di Cipro è mortificata a causa della «pulizia etnica». Siamo andati a vedere le devastazioni e i fantasmi della zona Nord della città. Un viaggio per superare una vera e propria «Cortina di ruggine».

GIAMPAOLO COMOLLI

A PAGINA 3

Parla De Kerckhove

«Il computer ucciderà la televisione»

«La tv è a senso unico, ed è destinata ad essere sconfitta dall'interattività dei computer». Parola di Derrick De Kerckhove, collaboratore di Marshall McLuhan.

FABIO GAMBARO

A PAGINA 6

Noi, scrittori d'Italia senza critici

A VETE PRESENTI certi romanzi americani, quelli costellati di giovani di belle speranze affidati all'occhio critico di un giornale o di una casa editrice, più intelligenti e preparati dell'autore magari di successo o del povero creativo? Io devo averne letti troppi, di quei romanzi, perché quando mi sono affacciato al mondo dell'editoria mi sono concesso le cose, anche da noi, andassero così. Pensavo che in Italia esistesse un'industria culturale, da vedersi eventualmente come il nemico da battere, e così si delineano i problemi in certi anni, ma comunque dotata di sue regole, magari dettate dal mercato ma l'esso nemico.

Quando pubblicai il mio primo libro, forse ero troppo giovane e insicura per potermi permettere di ascoltare critiche e consigli: comunque non saprò mai se avrei potuto frangere il mercato perché mai accadde che qualcuno me ne fornisse. Con l'ulti-

mismo dell'inesperienza, interpretai la mancanza di obiezioni o suggerimenti da parte dell'editore come gesto di grande democrazia, e diedi allo stampo un libro brutto senza remissione, benché dotato di una sua piccola idea di base forse non del tutto da buttare via.

Non so se avrei voglia di riscrivere quel libro, come ha fatto Gianfranco Bettin con il suo *Qualcosa che brucia*, perché non mi infelice certamente, nella sua prima stessa uscita sei anni fa, il quanto non fosse il mio *Signor quindici palle*. Perché se è vero che ogni scrittore è guidato da un'unica ossessione di fondo, che racconta variando all'infinito da un'opera all'altra, è anche vero che occorrono una grande umiltà e una grande pazienza per ritornare concretamente sulle stesse parole, le stesse pagine, le stesse righe.

CLARA SENESI

Non so se avrei la pazienza e l'umiltà necessarie a riscrivere proprio quel libro, dunque, ma so di certo che oggi apprezzerei molto una critica più puntuale e pertinente del lavoro che faccio: una critica che davvero aiutasse il lettore ad entrare nel mondo dello scrittore, e quest'ultimo a verificare fino in fondo possibilità e limiti.

Ma ancor più apprezzerei, in corso d'opera, suggerimenti e consigli per ogni nuova puntata della mia avventura narrativa. Vorrei confrontarmi con qualcuno, quando scrivo: non soltanto con amici e compagni, ma con un'una professionista della scrittura. Vorrei discutere con qualcuno che - citando ancora i romanzi americani di cui sopra - si chiamasse *critico*. Una figura pochissimo presente nell'editoria italiana, prigioniera tuttora di un mito eroicomico di slancio

creativo che ha fatto molti danni.

Editor significa mettersi nell'ottica di chi scrive senza sovrapporre la propria, ed aiutando a tirar fuori il meglio di sé, sfidando, smontando, approfondendo, mettendo in discussione. Questo faceva fra molte altre cose Grazia Cherchi, questa - fra tante cose - mi mancherà di lei. Per questa ragione, se penso ad un modo per ricordarla penso ad una scuola in cui si insegna il mestiere oscuro e prezioso di cui lei era maestra: un mestiere che neanche ha un nome in Italia, per quanto poco viene praticato.

Un gruppo di studio ristretto e attento, l'amore per i libri, magari la provincia raccolta e ancora non troppo devastata che Grazia amava: se riuscissimo a fare una scuola così, e poi dei libri più attenti e curati e pensati, con le date e le virgole e le idee al posto giusto, forse la lezione di Grazia non andrebbe del tutto perduta.

Come assistere il malato in casa

Non sempre si sa, nei casi più gravi, come comportarsi e cosa fare. Per questo pubblichiamo una Guida con tutte le indicazioni, realizzata in collaborazione con le Farmacie Comunal Riunite di Reggio Emilia. Questa settimana con...



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 28 a 2.000 lire